

# «Contro gli sfruttatori per diventare cittadini»

Permesso di soggiorno per 12 immigrati moldavi  
Aiutati da Cofferati, hanno denunciato i «caporali»

di Adriana Comaschi e Giulia Gentile / Bologna

**LIBERI** di rimanere in Italia, di lavorare alla luce del sole con dignità e regole, grazie a un permesso di soggiorno «di protezione sociale» concesso «per la prima volta» a 12 immigrati che hanno denunciato i loro caporali. È la «storia esemplare» che arriva da

Bologna, testimoniata ieri davanti a telecamere e taccuini da Chiril Ersov e Ion Carasin: storia per una volta a lieto fine, protagonisti 12 moldavi che un anno e mezzo fa bussarono alla porta del sindaco Sergio Cofferati per chiedere aiuto. «Un atto di coraggio», come lo chiama il sindaco, che ha pagato: in questi giorni hanno ricevuto i tanto agognati documenti. «Non è mai successo di poter dare una risposta positiva - sottolinea lui - a chi è venuto in Italia con intenzioni serie e si è trovato invece in condizioni pesantissime, a causa di imprenditori che li avevano assoggettati». E ora Cofferati chiede ai parlamentari bolognesi «di centrosinistra ma an-

che di centrodestra se lo vorranno, che questa felice anomalia si trasformi in regola» con una modifica dell'articolo 18 della legge Turco Napolitano. Auspicio a cui si unisce il pm Valter Giovannini: «Anche a me piace pensare che questa sia l'occasione per una riflessione seria del legislatore». Quello che è successo a Bologna, infatti, è stato il frutto «della perfetta sintonia tra tre istituzioni», spiega il questore Francesco Cirillo: Comune, questura e Procura. Il primo ha preso l'iniziativa tutta politica di «proteggere» chi sceglieva la strada della legalità: «Fate i no-

«Un atto di coraggio che li ha premiati», commenta il sindaco. In questi giorni l'arrivo dei documenti

mi dei caporali e noi vi aiuteremo a ottenere il permesso di soggiorno», questo l'appello lanciato dal sindaco nell'aprile 2006. Ieri poi Giovannini a nome anche del procuratore capo Enrico Di Nicola ha spiegato come questa sollecitazione sia stata raccolta dalla Procura, che ha avviato indagini concluse con l'arresto di due imprenditori e che ha richiesto per i 14 moldavi un permesso di soggiorno temporaneo, legato al processo aperto, secondo quanto previsto dall'articolo 18 della legge Turco Napolitano. Un primo passo avanti: ma il permesso non permette loro di lavorare. Poi l'8 agosto una circolare del ministero degli Interni dà una nuova interpretazione della legge, consentendo ai questori di valutare l'estensione dell'articolo 18 della legge anche ai clandestini sfruttati: un'opportunità prevista finora solo per le prostitute che denunciano i loro aguzzini. Procura e questura di Bologna si attivano subito. E arrivano 12 permessi ex articolo 18 (due dei 14 moldavi nel frattempo hanno deciso di tornare in patria). Cofferati si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Qualcuno guardava a questa iniziativa con scetticismo, ora rappresenta un ottimo precedente». La sinistra radicale da mesi lo contesta sulla gestione dell'accogli-



Chiril Ersov e Ion Carasin due dei 12 operai moldavi che denunciarono chi li sfruttava rivolgendosi al sindaco Cofferati, con loro nella foto Foto di G. Benvenuti/Ansa

za dei immigrati, quando è arrivata la battaglia sui lavavetri lo ha accusato di prendersela solo con i poveracci: «Questa mi pare la risposta più bella - replica lui - a chi dice che non ci occupiamo dei più deboli». Già nella primavera del 2005, in occasione del discusso sgombero di una struttura che accoglieva oltre 300 Rumeni (il "Ferrohotel"), il sindaco replicò alle polemiche offrendo la disponibilità di Palazzo d'Accursio a mediare con Procura e Questura, perché ai lavoratori in nero che denunciavano i loro sfruttatori venis-

Le indagini della Procura si sono concluse con l'arresto di due imprenditori

se applicato l'articolo 18 della Turco-Napolitano. A febbraio 2006, poi, la notizia che i 14 clandestini si erano rivolti a Cofferati. E la contestuale apertura di un fascicolo in Procura, titolare il Pm Giovannini, per sfruttamento di manodopera. Francesco Calvo, 39enne titolare della ditta "Edilcalvo" e il suo braccio destro Giovanni Minà, 26enne, sono già a processo. Ma per un anno e mezzo, il permesso per motivi di giustizia non ha permesso ai Moldavi di lavorare. Paradosso di una legge, nata per consentire a uno straniero di restare nel nostro Paese giusto il tempo di partecipare a un'udienza. O per obbligare gli immigrati colpevoli di reato a non allontanarsi dall'Italia, in attesa che vengano processati. «I nostri padroni - aveva raccontato Ion all'Unità - ci sgridavano in continuazione. "Fate presto, moldavi di merda", ci dicevano».

## ICCREA HOLDING

«Con Unipol possibile una collaborazione industriale»

**Non più un'alleanza finanziaria** ma la possibilità di una partnership industriale con Unipol nel settore assicurativo. Dopo l'annuncio dell'altro giorno ieri Iccrea holding ha confermato con una nota l'abbandono, «almeno per il momento», della strategia intrapresa negli ultimi mesi di procedere ad un'alleanza di natura finanziaria. Ma un pezzo di strada insieme, la compagnia assicuratrice delle coop e le banche di credito assicurativo potrebbero comunque farla.

Ora si guarda infatti a una possibile partnership di carattere industriale. Iccrea vorrebbe concentrare e sviluppare il confronto con il gruppo bolognese su possibili forme di collaborazione nel settore assicurativo.

Il consiglio di amministrazione di Iccrea Holding - aggiunge la nota della banca capogruppo del sistema del credito cooperativo che fa riferimento a Federcasse - ha anche avviato l'esame di un nuovo progetto di rafforzamento patrimoniale della capogruppo. La decisione definitiva su entità e modalità di un eventuale aumento di capitale sociale è programmata entro il prossimo mese di ottobre.

Nella riunione di inizio settembre, il cda dell'Istituto che riunisce le banche di credito cooperativo aveva chiuso le porte ad un'alleanza finanziaria con Unipol in quanto diversi istituti affiliati, specie del Nord Est, avevano già stretto alleanze con compagnie assicuratrici locali.

# Commercio e tute blu, contratti difficili

Confcommercio rompe il negoziato, sindacati pronti allo sciopero  
Nuovo round per i metalmeccanici. Mobilitazione in vista

di Felicia Masocco / Roma

**MOSSE** Confcommercio la butta in politica. Per contestare l'accordo del 23 luglio e avvertire il governo, rompe la trattativa per il rinnovo del contratto per quasi

2 milioni di lavoratori del terziario. Il sindacato risponde con otto ore di sciopero. Mobilitazione in vista anche per i metalmeccanici: il contratto è fermo al palo, oggi Fiom, Fim Uilm incontreranno Federmeccanica e in assenza di novità passeranno a iniziative di lotta.

La mossa di Confcommercio è arrivata a sorpresa. Sono nove mesi che il negoziato è aperto, le difficoltà erano note soprattutto sul capitolo flessibilità già massiccia nel settore. Quel che non si immaginava è che la potente associazione di commercianti decidesse di usare la partita contrattuale per giocare un'altra: quella contro il governo e l'accordo del 23 luglio che Confcommercio non ha firmato. «Non esistono al momento spazi per proseguire nella trattativa» è il giudizio del presidente Francesco Rivolta. «I timori di Confcommercio - afferma - si sono concretizzati nel protocollo. A partire dall'abolizione dello scalone concordato solo con il sindacato - anche se gli aumenti

I commercianti la buttano in politica e contestano l'accordo del 23 luglio scorso

che inevitabilmente ne deriveranno cadranno su imprese e lavoratori attivi - per arrivare al mercato del lavoro, ammortizzatori e competitività». E visto che il governo ha sbagliato è giusto che paghino i lavoratori. Confcommercio pare pensarla così. Argomenta la rottura del negoziato con il costo del lavoro che le imprese «sono costrette a sostenere per competere, e che non può essere considerato una variabile indipendente e non influente sul rinnovo del contratto». «Tra aumenti salariali (78 euro di aumento lordo mensile, ndr), ulteriori oneri e richieste di irrigidimento, la piattaforma fa

lievitare del 9% il costo del lavoro», dicono i commercianti. Se si vuole il contratto di deve concedere più flessibilità e produttività. «È un comportamento indegno», replica il segretario generale di Fisascat-Cisl Pierangelo Ranieri che annuncia 8 ore di sciopero con date articolate. Pietro Giordano, della stessa organizzazione è più esplicito: «Le affermazioni di Confcommercio sono strumentali sia per quanto riguarda la nostra presunta mancata apertura sulla flessibilità sia per quanto riguarda un attacco, tutto politico, ai contenuti dell'accordo del 23 luglio».

È in salita anche la vertenza dei metalmeccanici, considerata la «madre» di tutte le altre. «Se non

ci saranno novità e non cambieranno le posizioni, domani sera (oggi, ndr) Fiom, Fim e Uilm decideranno iniziative di mobilitazione», ha detto il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Saranno iniziative unitarie, il negoziato «è molto indietro, è bloccato», «probabilmente proclameremo lotte», spiega il collega della Fim, Giorgio Caprioli. I nodi da sciogliere riguardano gli aumenti salariali, su cui le imprese non si sono ancora espresse, l'inquadramento professionale, orario e mercato del lavoro. Le distanze tra le parti sono state finora significative e l'incontro di oggi nella sede di Confindustria si tiene in un clima di sostanziale pessimismo.

## CREDITO Findomestic taglia 55 agenzie Allarme per l'occupazione

Findomestic Banca - detenuta al 50 per cento da Carifirenze e al 50 per cento da Bnp Paribas - ha presentato un piano di ristrutturazione che taglia 40 agenzie e 15 centri di gestione recupero crediti con pesanti ricadute sul personale. Lo hanno denunciato, con due distinti comunicati, i sindacati Fabi e Dircredito. Secondo il segretario generale della Fabi, Enrico Garvarini, il piano prevede la mobilità territoriale per oltre 360 addetti e non è «socialmente accettabile» per una banca leader nel suo settore. Il Dircredito segnala anche 330 mobilità funzionali e un centinaio di eccedenze di personale.

Da Findomestic Banca spiegano che il piano presentato ai sindacati non prevede né licenziamenti né ricorsi al fondo esuberanti del settore. In una nota diffusa a Firenze, in particolare, Dircredito ricorda che la procedura è stata avviata da Findomestic Banca proprio «nel momento di massima tensione fra i due azionisti paritetici, Carifirenze e il gruppo Bnp Paribas» e presenta «ricadute tali da aver immediatamente generato un clima di sfiducia mai finora immaginabile». Findomestic ha circa 2.300 dipendenti; di questi circa 1.300 sono dislocati sul territorio nazionale.

## VERTENZA Nokia Siemens, sospendere lo scorporo delle attività

Una sospensione dei termini di avvio della procedura per la cessione dei rami d'azienda e un incontro con i vertici finlandesi di Nokia Siemens. È quanto ha chiesto il ministero dello Sviluppo ai rappresentanti della società in occasione di un incontro che si è svolto a Roma tra le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e le rappresentanze del dicastero e dell'azienda. «L'amministratore delegato di Nokia-Siemens si è impegnato a riportare ai vertici finlandesi le richieste del Ministero e a dare, nelle prossime ore, una prima risposta sulla sospensione dei termini della procedura» hanno annunciato i sindacati, chiedendo quindi che «il livello di mobilitazione resti alto». «Il ministero, condividendo la nostra impostazione, ha ribadito che l'unico tavolo è quello presso il Ministero ed ha chiesto a Nokia-Siemens di sospendere i termini della procedura di cessione di rami d'azienda, in modo da poter svolgere il confronto senza vincoli temporali e di incontrare i vertici finlandesi al fine di ottenere un cambiamento delle decisioni assunte anche alla luce degli investimenti che l'Italia si accinge a fare per l'ammodernamento del sistema di telecomunicazioni». Il prossimo incontro sarà il 3 ottobre.

ARMANDO TESTA

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da CONFINDUSTRIA CERAMICA In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514

Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510